



Giuseppe Culicchia
Il paese delle meraviglie
Milano, Garzanti, 2004

Quando si ha quattordici anni l'amicizia ha un sapore speciale: riesce persino a rendere interessanti le mattine trascorse a scuola e a sopportare il dolore di un destino personale che non promette nulla di buono.

Franz, grande e grosso, ha la fissa del nazismo; idolatra Hitler, che considera "tostissimo", ed è sempre pronto a menare le mani; alla ricerca continua dello sbalzo, riveste a meraviglia il ruolo di ultimo della classe, trasformando il turpiloquio in un esercizio di stile.

Attila è il suo inseparabile secondo; figlio di un operaio metalmeccanico e di una venditrice di creme con l'hobby della parrocchia, ha già capito di stare dalla parte sbagliata della rete: quella rete che separa il liceo classico frequentato dai figli dei signori dall'istituto di ragioneria, frequentato dai figli dei disperati.

C'è qualcosa che permette ad Attila di sopravvivere, e forse di sperare in qualcosa di diverso: la sorella che ce l'ha fatta a lasciare il paesotto alle porte di Torino per andare a studiare all'università a Milano; il nonno, che lo aiuta a dare un senso a ciò che succede nel mondo; la grande quercia, dove Attila va a rifugiarsi per riprendere fiato e aggiustare il tiro dei suoi pensieri; il catalogo Vestro, dove il ragazzo ha imparato quel che sa sulle donne consultando la voce "biancheria intima".

Le donne! O sono rachie inguardabili, come la maggior parte delle compagne di scuola e - inutile dirlo - le professoresse, o madonne irraggiungibili, come Margherita, che è bella, elegante, raffinata, ma soprattutto vive al di là di quella rete che separa i più fortunati da chi dovrà barcamenarsi tra le difficoltà di una vita intera.

Ambientata nel 1977, questa storia di scuola e di amicizia ci restituisce gli umori e le sensazioni della generazione degli attuali quarantenni, allora adolescenti disorientati tra le lusinghe dei primi televisori a colori e la tragedia del terrorismo: una generazione che non ha ancora trovato il proprio posto nel mondo, e cerca nelle radici della propria educazione sentimentale e politica una chiave di lettura per affrontare il presente. Ce la farà Attila a diventare adulto? Come riuscirà a sopravvivere in un mondo che ha distrutto la sua quercia, per farci passare la superstrada; che ha bocciato Franz, espungendolo dal percorso formativo come una presenza molesta di cui liberarsi; che lo ha privato di Alice, uccisa in uno scontro a fuoco con la polizia? Che cosa rimane di quel tempo, oltre i Sex Pistols, i gol di Pulici, le vittorie di Moser?



CULICCHIA SUL WEB

http://www.garzantilibri.it/autori_main.php?page=schedaautore&CPID=155
Interessante "diario" delle ultime notizie su Giuseppe Culicchia, nel box "News sull'autore"

<http://www.librerie.it/giuseppe-culicchia-intervista.html>
Intervista all'autore sul sito Librerie.it

<http://www.paopao.it/italianpress/articoli/030314lastampa.htm>
Articolo apparso su "La stampa" il 14 marzo 2003

<http://www.grinzane.it/culicchia.asp>
Intervista all'autore sul sito Grinzane

<http://www.max.rcs.it/020tim/02cit/berlino2/index4.shtml>
Intervista di Max sulla passione di Culicchia per la città di Berlino

http://www.lastampa.it/_settimanali/torino7/Rubriche/encyclopedia/default_NG.asp
Articolo apparso su "La stampa" il 12 marzo 2004

<http://www.alice.it/cafeletterario/151/8811620384.htm>
Recensione di "Ambarabà"

<http://www.alice.it/cafeletterario/010/cafenov.htm>
Recensione di "Bla bla bla"

<http://www.alice.it/cafeletterario/262/8811620422.htm>
Recensione di "Liberi tutti, quasi"

<http://www.alice.it/cafeletterario/200/8811620414.htm>
Recensione di "A spasso con Anselm"



Biblioteca comunale "Renato Fucini"

Via Cavour, 36 - 50053 Empoli (FI)

Tel. 0571/757840 Fax 0571/757832

E-mail: biblioteca@comune.empoli.fi.it

<http://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/biblioteca.htm>

Orario di apertura:

dal lunedì al venerdì ore 9.00-19.00

sabato ore 9.00-13.00

A cura di Maria Stella Rasetti e Francesca Palareti

Biblioteca comunale "Renato Fucini"

Giuseppe Culicchia
presenta
"Il paese delle
meraviglie"



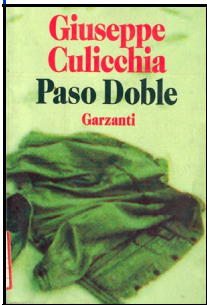
Domenica 4 aprile 2004, ore 17.30
Pub Ciuquito
Piazza Farinata degli Uberti
Empoli (FI)

© 2004 Comune di Empoli



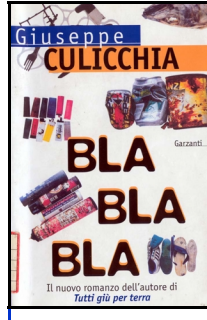
Giuseppe Culicchia
Tutti giù per terra
Milano, Garzanti, 1994

Protagonista della vicenda è Walter, un ragazzo alle prese con una famiglia tremendamente normale, che tenta di proseguire gli studi, nelle more dell'accettazione della sua domanda per il servizio civile. Ma all'università si sente fuori posto: niente ragazze, niente Toyota con cui sedurle, niente abiti firmati per entrare nei giri giusti, niente politica per essere veramente alternativo. L'unica speranza per uscire dall'impasse resta il servizio civile, che comincia a svolgere presso un Centro di assistenza nomadi ed extra-comunitari. Dopo rocambolesche corse al gabinetto dell'ufficio, giornate oziose, manovalanza alla carriera politica del boss del Centro, superlavoro per l'entrata in vigore della nuova legge sugli extra-comunitari, Walter si ritrova, al termine del servizio, a fare di nuovo i conti con la famiglia. Per uscirne, trova lavoro come commesso in una libreria di Torino, facendo esattamente la fine che si era ripromesso di evitare: quella della persona in gabbia.



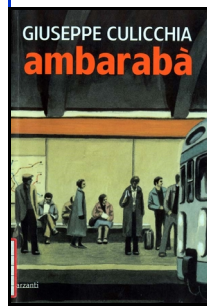
Giuseppe Culicchia
Paso doble
Milano, Garzanti, 1995

Abbiamo lasciato il protagonista di "Tutti giù per terra" a fare il commesso in una libreria. Da un giorno all'altro, per far fronte a nuove esigenze di mercato, la libreria si trasforma in videoteca con edicola annessa; Walter si ritrova così a fare i conti con la folle fauna dei clienti che alle cinque del mattino si affollano a richiedere fascicoli o arretrati e copertine delle più strane enciclopedie. Il malcapitato non ce la fa a reggere i mostruosi ritmi di lavoro imposti dalla nuova conduzione aziendale. Walter non vede via d'uscita da quella situazione, divenuta insopportabile; giunto al colmo della sopportazione, trova il coraggio di mollare tutto e fuggire. Parte per la Lapponia, dove si è rifugiata la tedesca naturista con la quale - nelle more del lavoro - ha intrecciato una relazione; ma lì si sente un pesce fuor d'acqua, e fa ritorno in Italia, dove lo attende una sconvolgente novità.



Giuseppe Culicchia
Bla bla bla
Milano, Garzanti, 1997

Lavoro, macchina, televisione, fidanzata; tutti in fila al semaforo, al supermercato, davanti allo stadio; tutti vestiti uguali, con gli stessi pensieri in testa. Tutti a mangiare cibi di plastica dai sapori standardizzati. Impossibile uscire dalla fila, per pensare, respirare, amare, o semplicemente essere se stessi, seguendo le proprie inclinazioni e prendendo in mano le redini della propria vita. Fuggire da tutto e da tutti; chiudere i ponti con lavoro-macchina-televisione-fidanzata, per sperimentare un nuovo modo di vivere: questo il progetto del protagonista della storia, che a trent'anni si sente prigioniero di un'esistenza incasellata e priva di futuro. Rifiutare la normalità non è facile: occorre imparare le regole della strada, nutrirsi degli avanzi di cibo trovati nei cestini, convivere con le paure di chi è rimasto all'interno del bla-bla-bla della vita di tutti i giorni. Nel suo romanzo più originale, Culicchia si cimenta con un tema "estremo", che coinvolge il lettore in un'avventura ai confini dell'esclusione sociale.



Giuseppe Culicchia
Ambarabà
Milano, Garzanti, 2000

Alla fermata della metropolitana venti persone stanno aspettando il prossimo treno. Dieci minuti ancora, e poi il convoglio le porterà a destinazione. Ma la destinazione qual è? Venti storie diverse, ciascuna col proprio carico di angosce, sconfitte, speranze. Molte le sconfitte; poche, pochissime, le speranze. Una luce acida le illumina tutte, evidenziandone la tragica sottomissione alla legge ferrea della normalità, che tutto condanna alla perdizione e al disfacimento; sotto la lente deformante della propria coscienza, ciascuno guarda dentro se stesso, per incontrare il Nulla. E poi c'è Lui, il ventunesimo viaggiatore, quello che trasformerà un giorno qualunque, in una città qualunque, in un giorno davvero memorabile. Basterà un gesto.



Giuseppe Culicchia
A spasso con Anselm
Milano, Garzanti, 2001

Il buon Culicchia divide un piccolo appartamento con un amico simpatico e ingombrante: due metri e mezzo di pelliccia, un muso appuntito, zampe possenti e unghie affilate. Anselm è il più raffinato dei formichieri dell'Amazzonia; giunto in Italia in occasione dei mondiali di calcio, per oltre dieci anni dal suo arrivo in Europa non ha trovato il coraggio di mettere il naso fuori dall'appartamento; il buon Culicchia ha cercato a lungo di convincerlo ad uscire, con il miraggio di un corso di tedesco al Goethe Institut, e alla fine ce l'ha fatta. Col risultato di fargli scoprire le contraddizioni del mondo, un mondo dove le piazze sono stracolme di auto al punto da non lasciare spazio per le giostre. Può un formichiere laureato in filosofia teoretica adottare due orfanelli russi? Il ministro dice no; ad Anselm non rimane altro che diventare un "Punkabbestia", e a Culicchia non rimane che allontanare Anselm con una scusa: un viaggio intorno al mondo, per far tornare la giustizia sul pianeta.



Giuseppe Culicchia
Liberi tutti, quasi
Milano, Garzanti, 2002

Abbiamo lasciato il nostro eroe formichiere su un aereo destinato a condurlo verso nuove avventure: la lotta senza quartiere alle ingiustizie della World Trade Organization. Lo ritroviamo in questo nuovo libro dalla parte dei no-global a Genova, nei giorni del G-8, per poi seguirlo da un capo all'altro del pianeta: in Cina, in India, a Mosca. Diventato agente scelto della CIA, il formichiere più simpatico del mondo riesce finalmente a incontrare i piccoli orfani russi Natasha e Aliosha, adottati a distanza, mentre nel frattempo si dedica a liberare gli animali tenuti prigionieri dalla follia degli uomini. Certo, per Anselm non tutti gli animali vanno salvati: nessuno scrupolo, ad esempio, per le formiche, che trasformate in marmellata sono sicuramente più buone della Nutella.